

«Beato il grembo che ti ha portato e i seni che ti hanno allattato!» (Luca 11,27-28)*

1. Il Vangelo di oggi ci presenta una donna che, piena di ammirazione per Gesù, esclama: «Beato il grembo che ti ha portato!». Gesù risponde dicendo che coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica sono ancora più beati. Di solito, le riflessioni su questo brano sottolineano l'importanza di ascoltare e mettere in pratica la volontà di Dio. Oggi, però, vorrei soffermarmi su un altro aspetto: la beatitudine del grembo materno.

2. Il grembo materno è una dimora speciale. È la prima dimora di ogni essere umano. Prima di vedere la luce del mondo, prima di pronunciare la nostra prima parola, prima di poter riconoscere i nostri genitori, vivevamo nel grembo delle nostre madri. Ogni persona che è nata è stata un tempo un bambino non ancora nato. Il grembo materno non è quindi una parte qualsiasi del corpo umano. È un luogo sacro dove la vita umana viene accolta, protetta e nutrita. Esso partecipa al meraviglioso mistero della creazione di Dio. All'interno di questa dimora nascosta, un essere umano vulnerabile inizia il viaggio della vita. Ecco perché la dignità del bambino non ancora nato merita la nostra attenzione.

3. Purtroppo, nel mondo di oggi, il valore della vita umana non ancora nata è diventato oggetto di numerosi dibattiti. Ci si chiede quando la vita umana meriti protezione, se il bambino non ancora nato possieda capacità umane e se le circostanze personali debbano determinare la prosecuzione della gravidanza. Ma una verità importante rimane: la dignità umana non dipende da quanto una persona sia in grado di fare.

4. Un neonato non può parlare, camminare né prendersi cura di sé stesso. Anche gli adulti non possiedono tutte le capacità umane. Alcune persone dipendono interamente dagli altri a causa di malattia, disabilità o vecchiaia. Eppure nessuna di queste limitazioni le rende meno umane o meno meritevoli di amore. Anche il bambino non ancora nato è in fase di sviluppo. Il fatto che certe capacità non si siano ancora manifestate non significa che la vita del bambino non abbia valore. Non

diventiamo degni di rispetto solo quando diventiamo forti, indipendenti o utili agli altri. La dignità umana ci appartiene anche nelle nostre condizioni di massima vulnerabilità.

5. Le donne hanno il privilegio unico di partecipare al mistero della vita umana attraverso la maternità. Ma questo privilegio può anche comportare enormi difficoltà. Alcune donne vivono la gravidanza in condizioni di povertà, abbandono, paura, malattia, pressioni familiari o incertezza sul futuro. Queste difficoltà sono reali e non dovrebbero mai essere sottovalutate.

6. Per questo motivo, difendere la vita del nascituro non deve mai significare condannare le donne che soffrono. Una società che afferma di proteggere i bambini non ancora nati deve anche essere disposta a proteggere, sostenere e accompagnare le loro madri. I padri devono assumersi le proprie responsabilità. Le famiglie devono offrire sostegno. Le comunità cristiane devono mostrare compassione. Nessuna donna che affronta una gravidanza difficile dovrebbe essere indotta a pensare di dover portare da sola il proprio fardello.

7. La Chiesa ci ha dato molti esempi di santità: vergini, martiri, madri, padri e persone che sono rimaste fedeli a Dio nonostante difficoltà straordinarie. Oggi, forse, dobbiamo anche riconoscere i santi nascosti della vita del nascituro: madri che compiono sacrifici difficili per proteggere i propri figli, padri che rimangono fedeli alle proprie responsabilità, famiglie che accolgono i bambini in circostanze difficili e persone che sostengono in silenzio le donne che affrontano gravidanze difficili. I loro sacrifici potrebbero non ricevere mai un riconoscimento pubblico, ma sono preziosi agli occhi di Dio.

8. E questo ci riporta al Vangelo di oggi. Gesù non nega la beatitudine del grembo che Lo ha portato. Piuttosto, rivela la fonte più profonda della grandezza di Maria: ella ha accolto il Verbo di Dio, Lo ha portato nel suo grembo ed è rimasta fedele a Lui per tutta la vita. Maria ci insegna che il corpo e l'anima non sono nemici. Anche i nostri corpi sono chiamati a partecipare alla volontà di Dio. Onoriamo Dio non solo attraverso le nostre preghiere, ma anche attraverso il modo in cui trattiamo i nostri corpi, proteggiamo la vita e ci prendiamo cura dei più vulnerabili.

9. Il grembo materno è benedetto. Rispettiamo la sua sacralità. Il bambino non ancora nato è vulnerabile. Proteggiamo la sua dignità. La madre potrebbe trovarsi in difficoltà. Sosteniamola con amore. La santità cristiana non consiste semplicemente nel fare scelte convenienti. A volte significa scegliere l'amore quando l'amore richiede sacrificio. Che non dimentichiamo mai che ogni vita umana è un dono, ogni madre merita compassione e ogni bambino merita amore.

10. Possa Maria, Madre della Vita, insegnarci a rispettare ogni essere umano, nato e non ancora nato, a sostenere le madri e le famiglie in difficoltà e a riconoscere l'immagine di Dio in ogni persona vulnerabile. Amen.

Benedizioni,
Don Brian